Un uomo credeva di anelare di essere un eroe.

Estromettere il male dal suo podere e dai poderi del prossimo.

Compiere il miracolo e ricevere gli encomi;

donare gioia al mondo .

Ma comprese, stagione dopo stagione, che preferiva

essere il salvato e non il salvatore;

poiché colui che salva potrebbe non godere dei tesori desunti

qualora dovesse dipartire durante o poco dopo il suo operato.

Inoltre la sua missione lo condannava a non curarsi

di opulenze di cui poteva bearsi.

Così egli rintracciò un suo sodale conquistato da mestizie inenarrabili

ed indimenticabili al quale disse di sapere come propiziare il rivolgimento

che avrebbe curato le piaghe della loro comunità.

Il protagonista credeva di aiutare il suo pari, il quale

avrebbe potuto dimenticare il suo passato claudicante

salvando il prossimo e trionfando, però poi comprese

che il suo sodale non avrebbe goduto delle gioie della vita,

poiché si sarebbe abnegato alla missione credendo di poter

essere felice solo così.

Il protagonista non poteva approfittare della dietrologia del sodale e

così aiutò quest’ultimo a curarsi del prossimo, ma anche della sua felicità

esattamente come scelse di fare lui.

Aiutare i bisognosi non dimenticandosi mai della propria gioia.

Propiziare il rivolgimento per il futuro ma godendo per le ricchezze contemporanee.